VERSILIA: ferma risposta dell'ANPI al provocatorio appello di un fantomatico « comitato di salute pubblica »

I LAVORATORI NON PERMETTERANNO NESSUNA PROVOCAZIONE REAZIONARIA

I sindaci di Forte dei Marmi (socialista) e di Pietrasanta (dc) hanno fatto defiggere il fogliaccio degli estremisti di destra — Gli « strani » colpi d'arma da fuoco alla darsena di Viareggio e la canèa della stampa dei padroni - Le perizie medico-legali e balistiche

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 7.

L'invito alle « squadracce » implicitamente contenuto nelle parole del questore Bernucci e sposato dai giornali dei padroni, non è rimasto inascoltato. In un vergognoso manifesto affisso stanotte anche tutto intorno alla « Bussola », « si annuncia la costituzione del primo *comitato di salute pubblica* ». C'è un chiaro e provocatorio invito alle « forze sane del paese ad organizzarsi e a difendersi ». Il sindaco di Forte dei Marmi, il socialista geometra Angelo Tessa, e quello di Pietrasanta, il democristiano Filippo Eugenio Lucchi, hanno fatto defiggere il fogliaccio. Gli autori sono stati contravvenuti e saranno denunciati. Questura e carabinieri invece, sempre così solleciti a sporgere fretolose querele contro i giornali democratici, non hanno preso alcuna iniziativa. *Il Popolo* — dal canto suo — scrive stamattina che a causa di uno stato di sgomento e di allarme gli armaioli versigliesi stanno facendo buoni affari. In questi pochi giorni — secondo il giornale d. c. — avrebbero già venduto ventisei rivoltelle. Oltre ai buoni affari degli armaioli, *Il Popolo* non sa cogliere altro, in tutta questa vicenda.

Molte prese di posizione sono venute in risposta al vergognoso appello allo squadrismo e alla montatura antipopolare e anticomunista. I partigiani — dice un volantino diffuso dall'ANPI oggi a Viareggio — « confermano la loro decisione a rispondere decisi, in modo unitario, come nel luglio 1960, a qualunque tentativo di involuzione reazionaria per difendere la libertà e la democrazia conquistata con la Resistenza e la lotta antifascista. I partigiani, mentre ribadiscono la richiesta del disarmo immediato delle forze di polizia impiegate nelle manifestazioni di protesta, politiche e sindacali, rinnovano il loro invito ai democratici, agli antifascisti, agli operai, agli studenti a rimanere uniti per respingere decisamente le forze della conservazione ».

La canea antipopolare trova spazio sempre maggiore sui giornali borghesi. Le veline arrivano a senso unico. I « contestatori » minaccerebbero i corsi mascherati di carnevale — dicono —, saranno incendiati i panfili dei padroni, assalteranno altri noti locali del litorale e della Lucchesia.

Il risultato è che, da qualche giorno, si vedono in giro provocatori schieramenti di polizia mentre i Vigili del fuoco sono in preallarme, pronti a intervenire. Tutti i giornali di stamattina annunciano che la zona del porto e la darsena sono fortemente presidiati da giorni. E' proprio in questa zona che i nostri cronisti hanno vissuto oggi un altro episodio a dir poco curioso e singolare, sul tipo di quello accaduto presso la « Bussola » con il ritrovamento dell'ormai famosa pistola « Smith-Wesson ». Sui vetri di un capannone dell'Inter-mare — una rimessa per i panfili quasi tutti battenti bandiera panamense — sono stati scoperti alcuni colpi che la polizia dice essere sparati da armi da fuoco. Dei proiettili, come alla « Bussola », nemmeno l'ombra, almeno fino alle 16. Ma poi si è tornati a cercare. E, tutto intorno, nessuno ha sentito sparare, e le case di abitazione non mancano e sono vicinissime al capannone colpito. Molte persone — per esempio — e fra queste Cisa Summonti, Brunesca Guidotti, Eugenia Lucchesi, Giuseppe Matteucci, Maria Cesarelli, Elisa Domenici affermano di non essersi accorti di niente.

Successivamente il vicequestore dr. Scotto ha affermato che i fori potrebbero essere provocati da palline di vetro lanciate con una fionda e che comunque attualmente i fori risultano di natura imprecisata.

Questa mattina, poco dopo le 10, i componenti del collegio medico-legale e gli esperti balistici, sono giunti al primo reparto chirurgico dell'ospedale di Pisa. I professori Pietro Sarteschi, direttore della clinica psichiatrica dell'ospedale di Pisa, Folco Domenici, direttore dell'Istituto di medicina legale, Folco Angeli medico legale del tribunale di Lucca, componenti del collegio medico legale il professor Antonio Vitolo, dello Istituto medico legale e l'ingegnere Meola, esperti balistici accompagnati dal giudice istruttore dott. Tomiglia, della Procura della Repubblica di Lucca, cui è stata affidata l'istruttoria formale, e dal sostituto Procuratore di Lucca, dott. Fabio Romiti, hanno così ufficialmente iniziato il lavoro di indagine sul ferimento di Soriano Ceccanti. Assieme a loro erano l'avv. Giovanni Sorbi, che rappresenta i familiari del ragazzo costituitosi come è noto parte civile, e il dott. Piero Musone, esperto di parte.

Gli inquirenti accompagnati dai sanitari del primo reparto chirurgico si sono recati nella stanza dove si trova il giovane studente, che anche stamane era assistito dai familiari. Si è provveduto ad eseguire alcune foto della gravissima ferita alla regione sopraclaveare sinistra, da dove è entrato il proiettile. I componenti della commissione legale e gli esperti balistici si sono quindi fatti consegnare dai sanitari le radiografie eseguite nel corso di questi giorni, per poter prendere visione della posizione in cui si trova il proiettile. Lasciata la camera dove si trova Soriano Ceccanti, che anche in questi giorni è stato fatto segno a tangibili manifestazioni di affetto e di solidarietà, si sono quindi recati nella sala di radiologia, compiendo un primo esame delle radiografie.

Poi, in una saletta vicina, le commissioni hanno continuato il loro lavoro, cui sono sempre stati presenti anche l'avv. Sorbi e il dottor Piero Musoni. Dopo più di un'ora, medici, esperti e inquirenti hanno lasciato il primo reparto chirurgico dirigendosi verso lo studio del prof. Vitolo per eseguire alcuni accertamenti. Sull'esito di questa prima giornata di lavoro si mantiene il più stretto silenzio: a una nostra domanda sulla durata degli accertamenti medico legali, è stato risposto che se ne potrà riparlare forse fra 60 giorni.

Nel pomeriggio, poco dopo le 16,30, il giudice istruttore dottor Tamilia ha nuovamente interrogato Soriano Ceccanti. Nessuna notizia è stata rilasciata ai cronisti. Nemmeno il Procuratore della Repubblica dottor Vitale ha parlato con i giornalisti.

Quasi contemporaneamente, e *precisamente dalle 15,20 alle 17,10* i periti balistici si sono nuovamente recati presso il distributore di benzina della « Bussola » per proseguire i rilievi balistici sui colpi di arma da fuoco esplosi contro la vetrina del casotto. I periti hanno prelevato l'intera vetrata del distributore. La parte del vetro che contiene i fori è stata consegnata al professor Vitolo il quale presiede la commissione tecnico balistica. Su di essa saranno eseguiti esami di laboratorio per stabilire la traiettoria delle pallottole, il calibro dei proiettili e la distanza dalla quale sono stati esplosi. Sull'altra parte del vetro saranno eseguiti esami di altra natura: su di essa saranno esplosi colpi di pistola di vario calibro da diverse distanze. Queste prove saranno eseguite in un poligono non si sa ancora bene se civile o militare.

I periti dovranno poi eseguire altri sopralluoghi: dovranno effettuare rilievi balistici nel punto esatto dove è stata trovata la famosa pistola « Smith Wesson ». Questi rilievi avrebbero dovuto essere già effettuati nei giorni scorsi ma quando i periti li hanno iniziati, il luogo esatto non è stato individuato.

I periti attendono quindi che il giudice istruttore indichi con esattezza dove l'arma è stata ritrovata in circostanze tanto singolari.

Si apprende infine che la intera operazione chirurgica per estrarre la pallottola che ha ferito Soriano Ceccanti sarà filmata.

Lucio Tonelli

Pisa

33 denunce per la manifestazione sul disarmo della polizia

PISA, 7.

La Questura di Pisa si è decisa a fornire l'elenco dei giovani denunziati in seguito a un corteo che si svolse il 2 gennaio, dopo il comizio tenuto dal compagno Giancarlo Pajetta e dal compagno Menchinelli del Psiup, quando la manifestazione promossa dal PCI e dal PSIUP per chiedere il disarmo della polizia dopo i gravi fatti avvenuti alla « Bussola » era già terminata.

Dopo una indagine - lampo ci sono stati inspiegabili giorni di silenzio e ora è arrivato il lungo elenco dei denunciati nei confronti dei quali vengono mosse accuse molto gravi. I reati che sono contestati a 33 persone, di cui 5 ragazze, vanno infatti da *radunata sediziosa e danneggiamento aggravato*, oltraggio aggravato, oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, concorso in lesioni a un poliziotto.

Ecco l'elenco dei denunciati: Serena Baldacci, di 19 anni, abitante a Pisa; Margherita Bianchi, di 28 anni, abitante a La Spezia; Giovanni Bonfanti di 30 anni, abitante a Pisa; Paolo Brogi, di 25 anni, abitante a Pisa; Vittorio Campioni, di ventiquattro anni, abitante a Livorno; Armando Carmignani, di 50 anni, abitante a Pisa; Umberto Carpi, di 28 anni, abitante a Pisa; Giuliano Conte di 21 anni abitante a La Spezia; Enzo Del Sarto di 22 anni abitante a Pisa; Mauro Di Prete di 24 anni abitante a Pisa; Piero Fornai di 22 anni abitante a Pisa; Sergio Gattai di 31 anni abitante a Pisa; Rosalia Grande di 26 anni abitante a Lucca; Guelfo Guelfi di 24 anni abitante a Pisa; El Dive Jarkas, abitante a Pisa; Sandra Loni di 17 anni abitante a Pisa; Tonino Lucarelli di 24 anni abitante a Pisa; Giuseppe Masi di 23 anni abitante a Pisa; Carla Melazzini di 25 anni abitante a Pisa; Marco Moraccini di 27 anni abitante a Pisa; Cesare Moreno di 23 anni abitante a Pisa; Piero Nissim di 23 anni abitante a Pisa; Giorgio Pietrostefano di 26 anni abitante a Pisa; Walter Pistelli di 47 anni abitante a San Giuliano Terme; Enzo Poli di 24 anni abitante a Cascina; Lido Romboli di 23 anni abitante a S. Giuliano Terme; Piero Santini di 30 anni abitante a Pisa; Carlo Silvestrini di 21 anni abitante a Pisa; Adriano Sofri di 27 anni abitante a Pisa; Leonardo Stano di 22 anni abitante a Pisa; Ettore Terzuoli di 25 anni abitante a Pisa.

L'assemblea degli psicologi dichiara estinta la SIPS

L'assemblea degli psicologi italiani riunita a Roma nella sede del CNR ha approvato ieri sera — a conclusione della prima giornata di lavori — una mozione nella quale *si dichiara estinta di fatto la Sips* (società italiana di psicologia scientifica) la cui struttura autoritaria e antidemocratica e la cui inefficienza sono state denunciate e criticate in decine di interventi. La mozione — presentata da un gruppo di studiosi di Bologna e nella quale si chiedeva anche di rimettere alle assemblee regionali e locali la elaborazione e formulazione dei nuovi princip. che dovranno ispirare la futura organizzazione associativa degli psicologi — è stata approvata con 128 voti di fronte ai 23 contrari e a 24 astenuti.

Nel corso della discussione sono intervenuti fra gli altri il professor Ossicini (che ha sottolineato il valore politico della mozione e il diritto dell'assemblea, malgrado non fosse composta di soli membri della SIPS di dichiarare estinta la società) la professoressa Massucco Costa che ha presentato le dimissioni dalla SIPS, come ha fatto lo stesso presidente della società, professor Canziani.

Cade una montatura di «Nazione Sera»

Il gestore di uno stabilimento balneare di Focette nega di avere accusato un presunto capo dei contestatori

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 7.

Crolla la montatura di *Nazione Sera*. Il testimone che secondo il giornale fiorentino sarebbe stato avvicinato dal « capo dei contestatori » per fargli la ormai famosa richiesta: « Vai alla "850", sai dov'è, prendi le chiavi che stanno sul cruscotto, apri la bauliera: ci sono i mitra e le pistole », smentisce queste affermazioni, in una intervista al nostro giornale.

Il testimone si chiama Luciano Tartarini, è il gestore dello *stabilimento balneare Le gazzelle* di Focette, cento metri a nord della *Bussola*. Effettivamente il Tartarini è stato avvicinato da un uomo che gli ha parlato di pistola e di mitra, ma era tutt'altro che un giovane manifestante. *Nazione Sera* aveva montato su queste dichiarazioni un servizio a sensazione attribuendo al Tartarini considerazioni sull'organizzazione paramilitare dei « contestatori » e la descrizione di situazioni partorite interamente dalla fantasia di un redattore o di chi il redattore ha informato. Eccole: « ... Agivano davanti a me (i " contestatori" ndr.) con disinvoltura, come se mi avessero scambiato per uno di loro ». In quel momento « *ho notato un uomo pressappoco della mia età* Era uno di loro: anzi doveva essere un capo perché non faceva altro che impartire ordini. Spesso alcuni giovani gli si avvicinavano per ripartire verso i punti dove più calda ferveva la contestazione».

Tutte queste affermazioni non sono mai state fatte dal testimone. Luciano Tartarini ci ha infatti detto che non si trovava *nella zona* occupata dai dimostranti, ma in quella occupata dai carabinieri, di fronte all'ingresso pedonale della *Bussola*. « Ero davanti alla *Bussola*, dietro i carabinieri — mi ha detto testualmente — quando ho deciso di tornare a casa e mi sono avviato dalla parte opposta a quella della manifestazione. Dopo pochi metri sono stato avvicinato da un uomo sui sessanta anni che mi ha fatto tre domande Primo, mi ha chiesto: come si mette? Ho risposto: va male. Lì per lì mi è sembrato un poliziotto ma poteva essere *chiunque*. Poi mi ha chiesto: dove sono i nostri? Io non ho risposto. Sono rimasto di stucco Mi è parso assurdo che intendesse i "contestatori" perché non c'era bisogno di chiederlo. Poi mi ha detto: sulla macchina ci sono i mitra e le pistole, ma non ha assolutamente parlato di che tipo di macchina si trattasse ».

Quindi non è vero — ho chiesto — che l'uomo impartisse ordini ai manifestanti? « Non è vero! » è stata la risposta. In che modo *Nazione Sera* è venuta a conoscenza della sua testimonianza? « Ho testimoniato in due momenti diversi, nei giorni 3 e 4. A mezzogiorno del 4 sono uscito dal comando dei carabinieri di Marina di Pietrasanta e sono andato a pranzo. Dopo pranzo verso le 16 30 o le 17 ho acquistato in edicola *Nazione Sera* ed ho letto l'articolo sulla mia testimonianza Allora sono andato dai carabinieri. Ho parlato con il maresciallo Manganiello chiedendogli chi lo avesse autorizzato a riferire ai giornalisti le mie dichiarazioni poi così trasformate. Mi ha risposto che certe cose debbono essere diffuse perché di interesse pubblico ».

Prima di congedarci Luciano Tartarini ha voluto aggiungere che dall'articolo di *Nazione Sera lui appare* schierato contro la contestazione, mentre, ha detto testualmente: « Io sono favorevole. Nel mondo e in Italia, lei lo sa meglio di me, le cose da cambiare sono molte. Testimoniando dai carabinieri ho voluto fare il mio dovere di cittadino e non l'accusatore dei ragazzi ».

Anche oggi la *Nazione* riprende l'argomento. Facendosi forte della testimonianza completamente falsata cerca di rincarare la dose e presenta i giovani manifestanti come organizzati guerriglieri Ecco cosa scrive testualmente: « Benché più clamorosa delle altre (la testimonianza di Tartarini - ndr) non sarebbe del resto che una ulteriore prova della perfetta organizzazione — appresa probabilmente ai corsi estivi a Cuba o in Albania — dei guerriglieri della *Bussola* ».

Guido Bimbi

Aperto ieri all'EUR il congresso del PLI

Malagodi delinea l'accostamento dei liberali al centro-sinistra

Dall'attacco « viscerale » alla « opposizione creatrice » - I punti cardine del programma di Rumor in politica estera accolti e ribaditi - Riconfermato l'appoggio alle giunte minoritarie di centro sinistra

Non più attacco « viscerale » al centro-sinistra, ma « *opposizione creatrice* » nei suoi confronti. Questa è la politica che Malagodi ha proposto all'undicesimo congresso liberale. Al Consiglio nazionale del partito l'aveva definita « *una linea costante in una situazione nuova* » Malagodi assorbe così alcune preoccupazioni espresse dalla sua destra, mentre alla sua piccola « *sinistra* » non concede una « *solidarietà preferenziale* » verso il PSI.

Privata di alcune espressioni sofisticate, la relazione aiuta a capire la parabola dell'alleanza tripartita giunta al fallimento dopo le ambizioni del 1952. Allora, Malagodi poteva prendersi il lusso di guadagnare voti sulla DC, *disegnata poco meno che* come un mostro bolscevico, e raddoppiare nel '63 il suo 3½ per cento del 1958.

Oggi un mutamento di linea è imposto a Malagodi dai fatti, e non solo per la perdita elettorale subita dai liberali a vantaggio della DC.

Egli ha delineato e respinto tre ipotesi alternative alla politica da lui stesso proposta: quella di un fronte laico che « *di fatto si estenderebbe al PCI* »; quella della « *grande destra* » con monarchici e missini; e quella infine del cosidetto « *inserimento* » nel centro-sinistra. Delle tre ipotesi, la prima è di gran lunga la meno concreta, anche se le tentazioni del « *fronte laico* » serpeggiano in qualche settore, specie giovanile, del partito. Le altre due sono state presenti nella pratica malagodiana assai più di quanto non dicano le parole della relazione. Basta pensare a tutto lo attacco antiregionalista condotto sulla base di una intesa politica con monarchici e missini, per rilevare che il PLI non ha mai rinunciato a utilizzare la alleanza con la destra fascista, non meno che l'intesa pratica con il gruppo doroteo e la destra democristiana e socialdemocratica.

Malagodi ha negato poi il proposito di un « *inserimento* » nel centro-sinistra, ma ha tuttavia delineato una linea che ha molti punti di contatto con quella del governo. In politica estera, Malagodi dice per esempio che i cardini sono nell'« *europeismo* » e nell'alleanza atlantica. Sono le stesse cose che si ritrovano nel programma del governo Rumor. Come se non bastasse, proprio questa mattina, *in una intervista* alla « Stampa ». Malagodi si è dichiarato di nuovo per una adesione alla NATO. « *nonostante i colonnelli greci e i professori portoghesi* », dei quali, comunque, rimane alleato allo stesso titolo della DC, se non dell'intero PSI. Nella sua relazione, si è valso anche di una citazione di Saragat per identificare la « civiltà » con l'alleanza atlantica. L'esempio delle « *giunte zoppe* », di cui ha parlato Malagodi, è un altro buon titolo di avvicinamento al centro-sinistra. Malagodi ha ricordato, nella sua relazione, che i liberali hanno fatto e fanno da stampella a quelle giunte di centro-sinistra che non hanno una maggioranza autosufficiente, e ha richiesto come contropartita un anticomunismo dichiarato e un condizionamento dei programmi amministrativi. Per non parlare, poi, della politica dei redditi, che Malagodi fa propria secondo l'accezione lamalfiana.

Quello che appare evidente nella relazione di Malagodi è lo sforzo di opporsi a tutto quello che di buono può nascere da una crisi radicale del centrosinistra. Questo spiega la sua preoccupazione per questa crisi e la tentazione di giungere a una dilatazione dell'attuale maggioranza di governo essendo ormai tramontata una « *alternativa* » DC-PLI. Non a caso Malagodi ha dichiarato di temere una « nuova maggioranza » dalle forze della sinistra operaia e cattolica: ha richiamato il congresso a una battaglia che non sia « *irrazionale* » e a combattere quindi non tanto contro il centrosinistra, ma — ha detto testualmente — « *contro gli errori del centrosinistra* ». Questo spiega perché Malagodi ha infine dato l'impressione di voler attenuare i suoi furori contro le regioni, giungendo a una distinzione (piuttosto oscura) tra « regioni di programma » e « regioni amministrative e politiche » Sono queste ultime — dice in sostanza Malagodi — che bisogna evitare per fare in modo che non cadano in mano ai comunisti.

E' da notare infine che l'assemblea ha calorosamente applaudito un passo del discorso che accenna al « rischio » di una « reazione privata dei cittadini » alle manifestazioni contestative dei giovani.

r. v.

Firenze

Contro Florit si dimettono dal «Consiglio dei laici»

Sei membri dell'istituzione diocesana hanno motivato la loro decisione con la mancata attuazione degli organismi previsti dal Concilio — Solidarietà con l'esperienza pastorale dell'Isolotto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

Un gruppo di persone che fanno parte della segreteria del « Consiglio dei laici » della diocesi fiorentina, si è dimesso dalla carica in seguito all'atteggiamento intransigente assunto dal cardinale Florit nella vicenda dell'Isolotto. Nella lettera indirizzata ai membri del Consiglio dei laici dai dimissionari — che sono Mario Gozzini, Francesca Masini, Paolo Maurenzig, Attilio Monasta, Giampaolo Vignozzi, Giorgio Weber — si dice. « Si è maturata in noi la dolorosa convinzione che oggi l'assemblea pubblica del Consiglio dei laici non potrebbe rappresentare che una ulteriore manifestazione della lacerazione profonda presenti nella Chiesa fiorentina.

Ciò particolarmente in dipendenza del fatto che le richieste da più parti espresse — soprattutto da un gruppo di sacerdoti autorevoli cui va la nostra sincera stima — in merito alla costituzione e alla convocazione dei Consigli presbiteriale e pastorale non hanno ricevuto risposta alcuna da parte di Sua eminenza il cardinale arcivescovo.

In tali condizioni, con molto rammarico, e con la viva speranza che presto possano verificarsi condizioni diverse, siamo costretti a comunicarle la nostra responsabile decisione di rinunziare all'esecuzione dei compiti che ci erano stati affidati ». Come si ricorderà 108 sacerdoti della diocesi fiorentina avevano sottolineato l'urgenza di creare le nuove strutture previste dal Concilio Vaticano II, e che avrebbero consentito un esame più approfondito e collegiale del problema Isolotto.

Il 17 incontro sindacati-governo per gli statali

La trattativa sindacati-governo per il riassetto degli statali si aprirà il 17 prossimo con lo esame delle nuove tabelle retributive che in base al recente disegno di legge (il Parlamento deve ancora approvarlo) dovranno essere emanate dal governo per il 14 aprile, cioè con una proroga di tre mesi e mezzo rispetto alla data del 31 dicembre 1968 fissata dalla legge delega.

Verso il XII Congresso del PCI

Pisa: unità nelle lotte operaie e studentesche

Appassionato dibattito sulla creazione di nuovi rapporti nel rispetto dell'autonomia dei movimenti - Le conclusioni di Giancarlo Pajetta - Le tesi a confronto con la realtà delle grandi battaglie politiche e sociali

Dal nostro inviato

PISA, 7.

Il progetto di tesi al confronto con la realtà di una provincia scossa da grandi lotte operaie e studentesche, la linea del nostro partito verificata in un dibattito di *grande impegno* dai protagonisti delle stesse lotte: questi i due dati emergenti dal decimo congresso provinciale della Federazione comunista pisana Per tre giorni, dopo la relazione del *segretario* uscente, compagno Nello Di Paco, non c'è stato un attimo di sosta: decine sono stati gli interventi, moltissimi i compagni che hanno rinunciato a parlare perché altrimenti il dibattito non sarebbe mai finito. Ognuno ha voluto portare la propria esperienza, ha cercato di cogliere questo o quell'aspetto delle lotte operaie e studentesche e dei compiti del partito.

Questa verifica del progetto di tesi assume grande rilievo non solo perché viene da una provincia che è stata ed è impegnata in movimenti impetuosi di lotta, ma anche perché parte da una organizzazione fra le più forti d'Italia, a conclusione di un dibattito che ha investito migliaia e migliaia di comunisti e di simpatizzanti.

Facciamo parlare le cifre: più di duecento sono state le assemblee, *le letture collettive* delle tesi i dibattiti, gli incontri; 145 i congressi di sezione con una partecipazione alla discussione senza precedenti. Le nostre sedi sono state aperte a giovani democratici, studenti, simpatizzanti, a tutti coloro insomma che col PCI cercano un rapporto serio e costruttivo.

L'*organizzazione comunista* pisana conta oggi più di ventunmila iscritti in una provincia dove il partito è presente ovunque, dove si diffondono fino a 26 mila copie del nostro giornale, dove il 19 maggio si sono conquistati 107.088 voti, pari al 42 per cento, con una avanzata del 3,15%. Questa forza del partito, i suoi legami con le masse popolari e soprattutto con i giovani, la sua capacità di rinnovarsi, erano evidenti nella composizione stessa dell'assemblea: il 29 per cento dei congressisti aveva un'età dai 18 ai 25 anni. L'età media di tutti i delegati non ha superato i 37 anni.

Alla tribuna sono saliti giovani operai e studenti formatisi in questi mesi nelle lotte e che già sono riusciti a legarsi alla vita della sezione divenendone in numerosi casi il gruppo dirigente a fianco di compagni più anziani che continuano nel loro duro e difficile lavoro.

Nel congresso non c'è stato scontro di generazioni: c'è stato un dibattito franco e aperto soprattutto sui rapporti fra movimento operaio e movimento studentesco, rapporti che non sono mai stati facili specie nella città e che hanno bisogno — come si è affermato — di una continua verifica durante gli scioperi, durante le varie battaglie nel pieno rispetto della autonomia dei movimenti.

« L'ingresso massiccio del movimento studentesco — ha affermato nella relazione introduttiva il compagno Di Paco — a fianco degli operai nelle lotte ha costituito un validissimo contributo alle lotte stesse ed ha segnato al di là di una scelta di solidarietà, la presa di coscienza in un rapporto di autonomia e di unità tra movimento operaio e movimento studentesco, del nesso profondo tra scuola, fabbrica e società ».

Nell'ambito di questo giudizio che il congresso ha accettato, si è mosso il dibattito teso a superare i limiti riscontrati nelle lotte e soprattutto nel movimento studentesco e ad individuare obiettivi che debbono rappresentare il supporto di massa per una lotta più generale.

Nel congresso è stata sottolineata l'importanza di un impegno diretto del partito per una estensione e una unificazione delle lotte per conseguire sbocchi politici che consentano alle classi lavoratrici di raggiungere nella società posizioni nuove e più ampie di potere. « In queste lotte — dice la mozione conclusiva con la quale si approva il progetto di tesi — il partito deve esercitare la sua funzione dirigente e il suo carattere di forza, di contestazione del regime capitalistico e di avanguardia nella costruzione di un nuovo schieramento di forze democratiche e rivoluzionarie, di un nuovo potere popolare che oggi si esprime nell'azione delle masse ».

Ed è in questo quadro che si è cercato di affrontare anche il problema del rapporto fra lotte operaie e studentesche e lotte contadine, che ancora stenta a realizzarsi in una provincia dove circa ventimila famiglie vivono ancora sulla terra La unificazione di queste lotte si rende necessaria e urgente, è stato affermato nel dibattito, nel quadro della strategia che le tesi propongono.

Il congresso ha affrontato molti altri temi anche se — e non poteva che essere così — con interesse ed efficacia minori. Ne è scaturito, insomma, un quadro tipico della situazione italiana: una provincia in lotta dove il centro-sinistra mostra il suo fallimento, come ha affermato il compagno Giancarlo Pajetta che ha concluso i lavori, proprio nel disegno iniziale che era quello di integrare, di socialdemocratizzare la classe operaia. Si è dimostrato impossibile — e la realtà pisana ne è la riprova — che una società di capitalismo avanzato possa procedere sulla strada della razionalizzazione, senza creare e far esplodere nuove e più acute contraddizioni

Di fronte a questo fallimento che ha coinvolto l'unificazione socialdemocratica, di fronte al naufragio del riformismo, deve accrescersi — ha detto Pajetta — la nostra capacità di legare sempre più la conquista degli obbiettivi intermedi alla lotta di massa, e alla gestione degli obbiettivi stessi, facendo diventare cose reali le indicazioni del partito per procedere speditamente verso la realizzazione di una nuova società democratica e socialista.

Alessandro Cardulli

NILDE JOTTI A BRESCIA

Irrimediabile la crisi del centro-sinistra

BRESCIA, 7.

L'on. Nilde Jotti, della direzione nazionale del PCI, ha concluso ieri a Brescia, nel salone Da Cemmo, con un applauditissimo intervento i lavori del 14.o Congresso della federazione bresciana comunista. Tre giornate di ampio dibattito che hanno visto numerosi compagni alternarsi alla tribuna congressuale, con interventi che hanno vivamente interessato i numerosi delegati ed invitati presenti.

La compagna Jotti nel sottolineare il suo pieno accordo con l'ampia relazione del segretario della federazione, Gino Torri, e dopo avere espresso, con molta franchezza alcune critiche al dibattito per certe carenze sui problemi della vita bresciana, ha affrontato alcuni aspetti della situazione politica del Paese.

Forse nessun Paese come il nostro — ha detto *la compagna Jotti* — è investito oggi da lotte così profonde e penetranti Scioperi che abbracciano varie categorie, dallo operaio al pensionato, al ceto medio, alle donne, agli studenti. Oggi non si sciopera più nel campo operaio solamente per questioni meramente salariali ma, per esempio, con la richiesta della assemblea nel la fabbrica si pone un problema di riduzione del prepotere padronale nell'azienda stessa.

La compagna Jotti ha poi tratteggiato un quadro politico di questi ultimi 20 anni. Dalla lotta del PCI, che ha ridimensionato il monopolio della D.C., dalla vittoriosa battaglia contro la legge-truffa alla lotta contro Tambroni, che ha costretto la DC a ricercare attraverso nuove alleanze una solidità politica nel tentativo di isolare il nostro partito. Ma *anche il centro-sinistra* ha fallito. Oggi, infatti, non si possono dormire sonni tranquilli neanche nella DC, perchè il paese bolle e la DC sente che anche per lei è giunto il *momento* di dover fare i conti con questa realtà: « Compagni, io vorrei a questo proposito arrivare qui ad una affermazione che so che è molto impegnativa ma che mi pare renda chiaramente la situazione quale le grandi lotte hanno portato avanti Noi ci troviamo oggi all'inizio di una crisi dell'egemonia della borghesia italiana sulla società ed è questo un fatto politico di natura eccezionale Mi si potrà dire che questa crisi non ha impedito di formare il governo di centro-sinistra, ma, vedete, anche se questo governo coinvolge tutte le minoranze dei partiti che lo compongono, appare ormai, come ha detto giustamente Amendola nel dibattito parlamentare sulla fiducia, che questo centro-sinistra non è né più avanzato né più democratico, ma l'ultimo centro-sinistra »

La compagna Jotti ha infine affrontato i problemi delle riforme di struttura, delle vie plurime al socialismo e dei problemi della coesistenza pacifica Oggi — ha detto — lo imperialismo è più spietato, più aggressivo perchè è meno forte. E' la paura e la coscienza di essere meno forte delle forze socialiste che lo rendono tale.

Dopo aver espresso il suo augurio all'eroico popolo del Vietnam e ribadito la validità del dissenso manifestato dal nostro partito contro lo intervento armato dei cinque Paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, la compagna Jotti, frequentemente interrotta da applausi, ha conclusa augurando all'organizzazione bresciana ed a tutto il Partito nuovi, e più avanzati, traguardi politici

Il CF e la CFC della Federazione bresciana, nella loro prima riunione, tenuta alla fine dei lavori congressuali, hanno rieletto all'unanimità il compagno Gino Torri a Segretario della Federazione bresciana.

Interrogazione di Macaluso al ministro dell'Interno

Chi fornì le bombe ai fascisti che assalirono il «Cannizzaro»?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Il criminale assalto di una banda di fascisti al liceo « Cannizzaro » è oggetto di una interrogazione al ministro degli Interni. Con essa, i compagni Macaluso, Speciale e Ferretti, nonché l'indipendente di sinistra Taormina, chiedono spiegazioni sul fatto che la polizia, mentre si è sentita in dovere di perquisire per i fatti di Viareggio la sede del PSIUP di Lucca (dove non ha trovato che manifesti), non ha ritenuto opportuno accertarsi da dove provenissero le bombe ed il materiale incendiario e contundente che la teppa fascista ha usato due notti fa per l'assalto al Cannizzaro, e non abbia perciò proceduto alla perquisizione dei locali del MSI e della cosidetta Giovane Italia in cui militano i fascisti tratti in arresto.

La situazione nelle scuole palermitane continua intanto ad essere calda. Sfruttando l'ondata reazionaria in cui si è collocato sia l'assalto dei fascisti al « Cannizzaro », che la decisione della polizia di sgomberarne i locali dai giovani del movimento studentesco che occupavano quello come altri istituti secondari della città, il vicepreside ed alcuni professori del liceo « Umberto » hanno tentato stamane di « rompere » l'occupazione di questa scuola giungendo ad irresponsabili minacce, « se no oggi finisce male », ha detto il sostituto del preside. Il tentativo è stato respinto, e le assemblee in corso negli altri istituti occupati sono state sospese per organizzare una manifestazione di solidarietà con gli studenti dell'« Umberto » e del « Cannizzaro ».

Domani a Salerno gli studenti in sciopero

SALERNO, 7.

La Procura della repubblica di Salerno ha denunciato ventuno giovani studenti per danneggiamento aggravato, violenza privata, oltraggio e vilipendio alle forze pubbliche, interruzione di pubblico servizio, e occupazione di pubblico edificio. I fatti si riferiscono alla lotta condotta nei giorni scorsi dagli studenti salernitani quando occuparono il liceo classico De Santis e il Galileo. Tra i denunciati vi sono sette dirigenti della FGCI ed alcuni del PSIUP e del movimento studentesco.

E' stato proclamato per il giorno 9 gennaio lo sciopero generale degli studenti.

Alle Federazioni

Nella giornata di oggi, tutte le Federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati Regionali, alla Sezione centrale d'Organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseramento 1969: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI; donne iscritte al Partito; numero di Sezioni e di Circoli che hanno raggiunto, o superato, il 100%.